

# Una Banda che è anche una band

– **M**i è venuta un'idea...

Quando Vitto esordiva con quella frase, c'era sempre qualcosa di eccitante in arrivo.

– ... visto che siamo una Banda, che ne dite se diventiamo anche una band?

– Intendi dire che dovremmo suonare insieme? – intervenne Andrea.

– Proprio così. Suoniamo quasi tutti uno strumento, basta metterci d'accordo.

– Ma per fare una band rock ci vorrebbero strumenti diversi da quelli che sappiamo suonare noi – protestò Edoardo, che da due anni prendeva lezioni di violino. Andrea suonava la chitarra, Vitto strimpellava l'ukulele, e Linda aveva una bella voce.

– E chi l’ha detto che deve essere una band rock?

– Ma io non so fare niente – piagnucolò Rocco.

– Io da piccolo ho fatto un corso di percussioni – disse Vitto – e a casa ho ancora il tamburello. Suonerai quello, non è difficile, basta seguire il ritmo.

Aveva sempre una soluzione per tutto.

– Chi offre la sua casa per fare le prove?

– Potremmo andare da me – propose Linda.

– Il garage è grande, e non daremmo fastidio a nessuno.

– Buona idea. Quando iniziamo?

Dopo la scuola non era possibile, tutti avevano impegni. Ma potevano organizzarsi per un sabato mattina.

Si ritrovarono così a casa di Linda con i loro strumenti. Il proposito era buono, ma non sapevano da che parte iniziare. Edoardo conosceva solo pezzi di musica classica, Vitto sapeva suonare solo pochi accordi, Rocco agitava a caso il tamburello.

Linda fece gli onori di casa servendo patatine

e coca cola. Dopo una mezz'ora inconcludente, Andrea provò a mettere ordine.

– Che tipo di musica vogliamo suonare?

Partì una discussione animata in cui ognuno diceva la sua. Chi proponeva le canzoni popolari che avevano imparato nell'ora di musica a scuola, chi si sentiva più ferrato su Beethoven e Mozart. Linda intonò il tormentone del momento, Andrea si esibì nei suoi pezzi forti, *Occidentali's Karma* di Francesco Gabbani e *Pamplona* di Fabri Fibra strappando un applauso. Se la cavava alla grande, ma il guaio era unire tutti gli strumenti.

Erano passate due ore ed era arrivato il momento di salutarsi. La mamma di Linda era scesa per avvisare che erano arrivati i genitori a prenderli.

– Non abbiamo combinato nulla – disse sconsolato Edoardo.

– Forse è meglio lasciar perdere – aggiunse Andrea.

– E voi vi scoraggiate così in fretta! – protestò Vitto. – Vi dico io che cosa faremo. Scriveremo una canzone tutta nostra. Testo e musica.

– La fai facile tu.

– Al testo ci penso io.

In effetti non sarebbe stata la prima volta che si cimentava con le rime. Con la maestra Claudia avevano fatto un laboratorio di poesia, e la sua composizione si era meritata un bel dieci.

– E la musica la troveremo insieme. Appuntamento a sabato prossimo. Datemi il cinque!

Durante la settimana Vittorio prese carta e penna e provò a farsi venire un'idea: una canzone sulla scuola? No, troppo scontato. Una sullo skateboard? Non tutti ce l'avevano. Sugli animali da compagnia? Troppo da bambini piccoli, ormai non interessava più a nessuno l'album delle figurine sui cuccioli.

Trovato! Avrebbe scritto una canzone sul pasatempo del momento, il *fidget spinner*, la girandola che impazza tra i bambini.



Il sabato successivo la canzone era pronta.

– Sentite e ditemi se non è una forza.

E cominciò a leggere la sua fatica, cercando di darle un ritmo stile rap.

*No non è una trottola, anche se gira,  
la puoi pure lanciare se prendi la mira,  
la tieni con due dita, l'indice e il pollicione  
e poi con l'anulare gli dai la vibrazione.*

*Guardati in giro,  
è il passatempo preferito,  
non c'è quasi nessuno  
che non la tenga sul dito,  
piace ai bambini  
e anche ai ragazzi  
ma anche gli adulti  
ne vanno pazzi.*





*Gira gira oh oh,  
vola vola oh oh,  
passa passa il tempooo,  
tutto in movimentooo.*



*C'è quella con le luci tutte colorate,  
i più fantasiosi le hanno personalizzate,  
ai giardini, prima di entrare, o in fila dal dottore  
il tempo passa in fretta quando fai il prestigiatore.  
La passi sotto le gambe, sul naso e sulla testa,  
la tieni in equilibrio, ti diverti come a una festa,  
attento a non usarla durante le ore di lezione,  
sul diario la maestra mi ha scritto un'ammonizione.*

*Gira gira oh oh,  
vola vola oh oh,  
passa passa il tempooo,  
tutto in movimentooo.*



*Chi l'ha inventata è una mente assai geniale,  
è un giochino semplice, ma l'effetto è niente male.  
Anche se roteare è sempre stata una passione  
dei bambini di ogni epoca e di ogni nazione.  
Già gli antichi egizi le usavano per giocare,  
i secoli passano ed è tutto un lanciare,  
come tutte le mode anche questa passerà  
e dimenticata in un cassetto finirà.*



*Gira gira oh oh,  
vola vola oh oh,  
passa passa il tempooo,  
tutto in movimentooo.*



– Grande Vitto! Sei un genio – fu il commento entusiasta di Linda.

– Ora dobbiamo solo trovare la musica – disse Vittorio con un sorrisetto.

– Solo!? E chi l’ha mai scritta una musica – protestò Edoardo.

– Proviamo a canticchiarla e sentiamo l’effetto che fa – propose Andrea.

A turno si passarono il foglio con le rime. Le prime versioni della melodia non erano molto convincenti, ma il tentativo di Linda aveva il giusto ritmo. Gliela fecero ripetere due volte e poi spettò ad Andrea il compito di provare a tradurre la melodia in accordi per la chitarra.

Fece capolino il papà di Linda.

– Ciao ragazzi, come sta andando?

– Alla grande – rispose la figlia.

– Insomma... – protestò Andrea. – Io non ci sto capendo granché con queste note...

– Forse potrei darvi una mano. Suono anch’io la chitarra.



– Già – annuì Linda – ed è anche bravo.

L'uomo andò a recuperare il suo strumento e, pentagramma alla mano, si fece cantare il motivetto che avevano inventato. Ci misero l'intera mattinata, ma alla fine riuscirono a fare un coro accompagnato dalla chitarra.

Ma come poter mettere assieme anche violino e ukulele?

– Forse potremmo farci aiutare dai nostri maestri di strumento. Portiamo la traccia di Andrea, ci daranno in un lampo la versione per i nostri strumenti. Sono dei professionisti.

– Sarebbe più bello cavarcela da soli – affermò con orgoglio Vittorio.

– Magari con il tempo ci riusciremo, ma per questa volta che male c'è a farci aiutare? – ribatté saggiamente Edoardo.

Vittorio ammise a malincuore che aveva ragione, ma con il fermo proposito di migliorare ed essere in grado anche lui come Andrea di scrivere la sua parte.

La band non era più solo un'idea fumosa, la fantasticheria di un gruppetto di bambini, ma si stava trasformando in un progetto concreto. E di questo, Vittorio era molto fiero.